



PAOLO POSSAMAI: “LA RIPARTENZA PER LE AZIENDE AVVERRÀ NELLA SECONDA METÀ DEL 2021”

a pag. 4-5

**FIDUCIA
E SPERANZA
NON DEVONO
MAI VENIR MENO.
OBIETTIVO
TERRITORIO
AUGURA
FESTE SERENE
E UN
ARRIVEDERCI
AL 2021!**

ECONOMIA

ROSANNA CONTE:
“PUGNALATA DELL'UE
AI CONCESSIONARI MARITTIMI”



a pag. 6

PRIMO PIANO

IL 25 NOVEMBRE: ANALISI E
RIFLESSIONI CON LA GIORNALISTA
LUANA DE FRANCISCO



a pag 10-11

VENETO

SI' ALLA VIA
DEL MARE:
I COMMENTI DI
DE BERTI,
CALZAVARA
E BARBISAN



a pag. 7

FRIULI VENEZIA GIULIA

LE PREOCCUPAZIONI
DEL TERRITORIO
PER LE SORTI
DEL CONSORZIO
AGRARIO



a pag. 8

ARTE

A VENEZIA
L'ALBERO
DIGITALE DI
FABRIZIO PLESSI



a pag. 18



“Moda e Musica”
...emozioni e creatività...

Massimo Vello Enzo Ghinazzi
“Pupo”

atelier

MASSIMO
VELLO



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Il docente e partner Endevo: "Dal punto di vista prettamente economico, la situazione è più complessa rispetto a qualche mese fa"

SECONDA ONDATA COVID, BERETTA ZANONI: "GLI EFFETTI NEGATIVI CI SARANNO, MA NON SARANNO COSÌ SEVERI"

Andrea Beretta Zanon è professore ordinario di Economia Aziendale e titolare della cattedra di Strategia e Politica Aziendale nell'Università degli Studi di Verona. È partner di Endevo, società di professionisti specializzata nella consulenza alle imprese con sede a Vicenza, e di recente ha pubblicato, con Silvia Vernizzi, il

volume "Strategia e Piano Aziendale" (Egea). Sull'emergenza Coronavirus e i relativi impatti sul tessuto economico e imprenditoriale ha realizzato diversi studi. Lo abbiamo intervistato per conoscere la sua opinione in merito alla seconda ondata pandemica e alle conseguenze sul sistema economico e le imprese.

definirlo "totale", sembra difficile da applicare perché la tenuta del tessuto economico potrebbe essere seriamente compromessa. L'alternativa a questo quindi sono dei lockdown più selettivi, focalizzati, che produrranno sì degli effetti negativi ma che non comporteranno delle implicazioni così severe come quello generale.

I sistemi economici e imprenditoriali risentono ancora fortemente di quanto subito a causa della prima ondata. Conseguenze dettate da ulteriori restrizioni, anche localizzate, andrebbero quindi a sommarsi negativamente a tutto questo? Gli effetti della prima ondata sono in corso e lo saranno per molto tempo. Quello che è successo avrà un impatto duraturo perché incide su molti aspetti dell'organizzazione economica e anche dell'integrazione tra i diversi Stati. Peraltro, incide in maniera molto differente a seconda dei settori. Incide in modo differente anche tra imprese: difatti è dimostrato che alcune hanno reagito molto bene, altre per niente. Gli studi stanno dimostrando che in questo periodo le imprese che avevano un andamento positivo prima del lockdown stanno andando ancora meglio, mentre quelle che andavano male addirittura peggio. Quindi diciamo che la pandemia sembra quasi accelerare dei fenomeni che già c'erano. La lettura delle conseguenze di quanto successo in questi mesi è una lettura ancora tutta da fare. È chiaro che a livello macroeconomico conosciamo i dati e sappiamo quanto sarà importante la contrazione del PIL del 2020. Sappiamo quindi come i numeri impattano a livello delle singole imprese, e possiamo affermare che eventuali ulteriori lockdown anche localizzati porterebbero a conseguenze che si andrebbero ad aggiungere a quanto già abbiamo vissuto. Un impatto macroeconomico sarebbe ancora più duro e quindi immaginare un



lockdown totale sarebbe quasi impossibile per tutti i motivi già citati.

A livello sanitario si è parlato di "modello veneto". Questo ha inciso positivamente anche sul piano economico regionale?

Partendo dal dato sanitario, la complessità di questa pandemia rende a mio avviso non tanto il Veneto quanto l'Italia, forse addirittura l'Europa, da sole, inadeguate ad affrontare il problema. Quindi, non si tratta di ricerca a livello veneto. Peraltro, come anche i dati della seconda ondata rilevano, **attenzione a parlare di differenze di attitudini tra regioni. Le variabili in gioco sono numerose e una regione che è stata meno colpita all'inizio potrebbe essere più colpita in questa seconda fase. Oltretutto ci sono regioni che sono state molto meno colpite del Veneto. Quindi, io suggerisco di fare attenzione prima di parlare di "modello veneto" perché poi si corre il rischio di dare per acquisiti dei risultati e dei successi che poi tali non sono. Per quanto riguarda il modello economico invece la sensazione che si ha, e che è condivisa da molti osservatori, è che molte aziende venete, in parte per la**

loro dimensione, in parte per la loro collocazione e anche in parte per una cultura della reattività, hanno reagito molto bene. Nei limiti del possibile, ovviamente. E credo che quando si potranno avere dei dati statisticamente più rilevanti, nel complesso si potrà attestare che molte aree economiche della Regione Veneto hanno ottenuto buoni risultati. Culturalmente l'impresa veneta tende a reagire bene, spinta dall'orgoglio, e molte imprese in certi settori infatti **stanno andando meglio del 2019**. Questo è l'aspetto più positivo che possiamo vedere in questo momento. È un giudizio che noi studiosi forniamo sulla base di alcune frequentazioni personali ovviamente e comunque la partita ad oggi è totalmente aperta. Non vuol dire che i problemi non ci siano quindi, è ancora tutto in gioco e non sappiamo come e con che durezza potrà arrivare la seconda ondata. Non abbiamo idea di quando il vaccino potrà effettivamente avere un effetto reale sulla popolazione e quindi è ancora tutto in itinere. Comunque, i risultati certamente sono più positivi di quanto mi sarei aspettato.

Nico Parente
(g.c. VSalute)

Professore, forti della drammatica esperienza dettata dalla prima ondata pandemica e dal conseguente lockdown, volendo porre un confronto con quella in arrivo, vi sono delle differenze tra l'una e l'altra? Soprattutto, quali soluzioni potrebbero rivelarsi più adeguate per salvaguardare l'economia e al contempo la salute?

Dal punto di vista degli impatti nello scenario economico, per fare un confronto tra la prima e la seconda ondata, bisognerà vedere se la quest'ultima si dispiegherà realmente come poi in effetti in questo momento purtroppo sembra oppure avrà una portata più limitata. La prima ondata ha avuto la caratteristica di cogliere un po' tutti di sorpresa, sia sul piano sanitario che di gestione del lockdown e delle azioni a sostegno. È stata caratterizzata fortemente da un effetto shock e **quindi da un'impreparazione di base**. La seconda dovrebbe essere diversa. L'esperienza fatta tra marzo e fine aprile dovrebbe aiutare in qualche maniera a trovare degli ammortizzatori e con questo mi riferisco alla gestione degli ospedali, dei malati sul territorio, tutti fattori per i quali nella prima ondata non è stato possibile prevedere nulla. Dal punto di vista prettamente economico, la situazione è più complessa perché l'impressione che si ha è che molte delle cartucce che si potevano sparare sono state sparate. Abbiamo capito che il lockdown generalizzato, o se vogliamo

Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:

Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:

Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:

telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:

Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 20/10/2020

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

“IL QUADRO D’ASSIEME È INTONATO AD UNA IMPRESSIONANTE REATTIVITÀ E VOLONTÀ DI RISCATTO”

Paolo Possamai, giornalista e scrittore, direttore de il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, il Corriere delle Alpi di Belluno e La Nuova di Venezia e Mestre, analizza la situazione economica attuale dopo la recente ricerca del Gruppo GEDI



Direttore nei giorni scorsi come Gruppo Gedi avete presentato il dossier “TOP 100, Costruire il domani” riguardante le imprese di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige anche attraverso delle occasioni di confronto con il mondo economico. Che quadro ne è emerso rispetto alla situazione imprenditoriale del Nord Est? “La ricerca di cui stiamo parlando è dedicata al setacciamento e analisi delle prime 100 aziende, per ricavi totali, del triveneto. Parliamo dunque autenticamente dei campioni di quest’area e spesso di veri caposaldi del sistema economico nazionale. Abbiamo voluto incontrare tutti e 100 i capiazienda per ascoltare dalla loro viva testimonianza quale panorama vedono di là dalle onde di questa tempesta planetaria. Se non dispongono loro di bussole e di cannocchiali, chi ne sarà provvisto? Ebbene, il quadro d’insieme è intonato a una impressionante reattività e volontà di riscatto. L’immagine che di frequente ci è stata proposta da questi capitani d’impresa è quella della molla. Pronta a scattare. Il che nulla toglie alla drammaticità della situazione e alla estrema problematicità del contesto

economico.”

La sensazione che si ha è che i bilanci delle imprese relativi al 2020 saranno in qualche modo chiusi con perdite contenute mentre i veri problemi emergeranno nel 2021. Sarà così secondo te? “La situazione è in realtà assai diversificata e dipende dalle merceologie, dalla esposizione internazionale, dalla solidità patrimoniale. Mi pare probabile, volendo fare una media con tutte le approssimazioni del caso, che gran parte delle aziende soffrirà sia in quest’annata e sia nella prossima, dato che quasi tutti si stanno convincendo che la ripartenza avverrà nella seconda metà del 2021.”

Quali sono i settori maggiormente in sofferenza rispetto ai vostri dati e, soprattutto, hanno maggiori difficoltà quelli operanti sul mercato italiano o quello estero? “Dobbiamo tenere conto del fatto che la pandemia ha colpito il mondo intero, sia pure a cicli differenziati. E pure occorre tenere conto delle perturbazioni gravi che erano già in atto, e ricordo tra le altre le politiche protezionistiche di Trump e la Brexit. Tale premessa è indispensabile per cogliere come la leva dell’export, che in altre stagioni ha salvato

le imprese nordestine più dinamiche, in questa crisi ha un peso assai meno incisivo. Detto questo, ci sono ambiti che risentono meno di questa pandemia: segnale soprattutto il comparto alimentare, gli operatori della logistica interna, e naturalmente le imprese che stanno introducendo nelle aziende in generale l’acceleratore

digitale.”

Il Governo a tuo avviso come si è mosso e come si sta muovendo per affrontare l'emergenza economica causata dal Covid? E il ruolo avuto fino ad oggi dall'Europa come lo giudichi?

“Il governo in carica, e altri governi anche di segno diverso avrebbero patito la stessa zavorra, è alle prese con la

camicia di forza normativa che ci siamo costruiti addosso negli ultimi 20-30 anni. Ogni procedura è improntata a aspetti di formalismo giuridico che appesantisce tempi, mette a serio rischio risultati, deresponsabilizza chi fosse armato di buona volontà. Rimborsi, erogazioni di cig, finanziamenti sono tutti nel segno della dilazione. Dopo di

TOP 100
DI NORDEST ECONOMIA

Costruire il domani

IMPRESE PROTAGONISTI E STORIE BILANCI

IL PICCOLO Messaggero - ALTO ADIGE - TRENINO

TOP 100 di Business (Esclusa la 3. ANNO) - Supplemento settimanale di novembre e dicembre 2020 - 100 imprese del Nord-Est

che, in questo passaggio della storia è contenuto un formidabile punto di leva potenziale, poiché con i fondi del recovery fund potrebbe esser sottratto alla classe politica l'alibi principale degli ultimi decenni: non ci sono soldi. Adesso ci dovrebbe essere - se l'Unione europea non finirà vittima dei veti incrociati - una dotazione di risorse mai vista. Toccherà dislocarla al meglio e con la massima celerità che il nostro barocco e borbonico apparato normativo consentirà."

Rispetto invece a quanto fatto dalle regioni, il fatto che il Veneto sia riuscito a mantenersi nella zona gialla rispetto alle regioni contermini farebbe capire che ci siano state delle differenze nella gestione della crisi, al di là della disponibilità dei posti letto per le terapie intensive. Qual è la tua opinione al riguardo?

"Il presidente Zaia dispone di uno straordinario patrimonio, costituito da una rete ospedaliera di prim'ordine, da competenze sanitarie provate, da un insieme di saperi consolidati nel sistema universitario e in Padova in primis. E' su questo insieme di assets, oltre che sul senso di responsabilità civica di gran parte dei veneti, che si è appoggiata la risposta al virus data dal Veneto nella prima fase. Riguardo alla seconda ondata e alle varie colorazioni delle regioni, il gioco sui parametri e degli algoritmi sfugge a una valutazione puntuale."

Lasciando da parte l'argomento Covid, come commenti i risultati delle regionali in Veneto e, soprattutto, la difficoltà di un Centrosinistra che si dal 1995 non è riuscito a trovare la figura giusta per proporsi come forza alternativa?

"La figura di Luca Zaia incarna una sorta di nuova Dc, nel senso di una capacità assolutamente fuori dall'ordinario di interpretare il corpo sociale veneto trasversalmente rispetto alle suddivisioni correnti di destra e sinistra. Zaia rappresenta il moderatismo e il pragmatismo che connota l'anima veneta."

Un'ultima domanda che riguarda il mondo delle infrastrutture, argomento che è sempre stato da te seguito con particolare attenzione. Questa idea che continua ad emergere ogni tanto rispetto ad un possibile polo autostradale del NordEst, che era già nella



testa di Giancarlo Galan, secondo te che prospettive concrete può avere?

"Il polo autostradale del Nordest pretenderebbe, per nascere, di alcune pre-condizioni. Ne cito almeno un paio: una fortissima capacità contrattuale in sede centrale; una adeguata dotazione finanziaria. Vale a dire che, per rilevare concessioni, occorre disporre di una cassa ed essere autorevole a Roma e a Bruxelles. Senza volerci attardare a chiederci come mai le concessioni scadute di Autovie Venete e AutoBrennero non vengano affidate in house alle Regioni e agli locali che hanno fondato e condotto quelle società, possiamo tuttavia domandarci se Concessioni autostradali venete sia espressione della Regione Veneto o dell'Anas. Parlo naturalmente della società che ha in gestione il Passante di Mestre e che pare candidarsi a rilevarne altre su scala nordestina, per esempio a partire dalla debuttante Pedemontana. A mio modo di vedere, il socio di riferimento si chiama indiscutibilmente Anas, tanto è vero che - con gesto di tutt'altra natura rispetto alla sbandierata cultura autonomistica leghista - Zaia ha appena riconsegnato a Anas la rete delle strade di grande

percorrenza regionali. Strade che un tempo erano di Anas, poi sono passate alla Regione, e adesso tornano nell'impero Anas. Appunto, sta tornando Anas."

Proprio per chiudere, ritornando al Covid, come

ne usciremo noi italiani una volta che sarà, augurandoci presto, superata la pandemia?

"Ne usciremo diversi. Fattori di modernizzazione saranno stati forzatamente introdotti. Penso alla digital transformation che investe imprese,

sistema formativo, pubblica amministrazione. Penso che ciascuno di noi avrà mutato abitudini. Ma anche che avremo imparato a dare più valore e più senso a aspetti della vita che davamo per scontati e naturali."

Lucio Leonardelli



CONCESSIONI BALNEARI, LA UE AVVIA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA

“E' una vera e propria pugnata al settore del turismo già pesantemente penalizzato dalla pandemia”: così commenta l'europarlamentare della Lega Rosanna Conte, tra i firmatari di una interrogazione alla Commissione per chiedere di rivedere tale scelta. “Deve muoversi però anche l'attuale nostro governo che è colpevolmente assente”

La Commissione europea ha inviato all'Italia ad inizio dicembre una lettera di messa in mora relativa al rinnovo automatico delle concessioni balneari. Il nostro paese ora ha due mesi di tempo per rispondere alle argomentazioni sollevate dall'Europa, dopodiché Bruxelles potrà passare alla seconda tappa della procedura d'infrazione, inviando un parere motivato ed eventualmente comminando all'Italia una sanzione pecuniaria. Nella lettera di messa in mora, la Commissione Ue chiede all'Italia di «garantire trasparenza e parità di trattamento» nell'assegnazione delle concessioni demaniali marittime. Più specificatamente, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia «sia incompatibile con il diritto dell'Ue e crei incertezza giuridica per i servizi turistici balneari, scoraggi gli investimenti in un settore fondamentale per l'economia italiana e già duramente colpito dalla pandemia di coronavirus, causando nel contempo una perdita di reddito potenzialmente significativa per le

autorità locali italiane». La norma italiana a cui la Commissione Ue fa riferimento è la 145/2018, che ha disposto l'estensione delle concessioni balneari fino al 31 dicembre 2033. Tale legge, secondo l'Europa, sarebbe in contrasto con la direttiva 2006/123/CE, la famigerata “Bolkestein” sulla liberalizzazione dei servizi. Nel 2018 il primo governo Conte aveva stabilito una nuova estensione fino al 2033, motivandola non come una proroga automatica bensì come un “periodo transitorio” necessario ad attuare una riforma organica del settore, che l'allora ministro del turismo Gian Marco Centinaio stava concordando con Bruxelles. Tuttavia il governo però è “caduto” e l'attuale esecutivo, il secondo governo Conte con Pd e 5 Stelle, non ha mai portato a compimento il lavoro. Di qui la decisione della Commissione europea di comminare una procedura di infrazione all'Italia che ha messo in fibrillazione l'intero comparto, peraltro già pesantemente penalizzato dalla pandemia Covid19

e che ora rischia di “collassare” definitivamente. “Tutto questo - ha sottolineato l'europarlamentare della Lega Rosanna Conte, tra i firmatari di una interrogazione prioritaria inviata alla Commissione Europea - è assolutamente sconcertante ed è una vera e propria pugnata per il settore, soprattutto se si considera che il turismo italiano è quello tra i più colpiti dalla crisi epocale che stiamo vivendo. Finora, tanto l'Ue, quanto il nostro governo, hanno fatto decisamente poco o nulla per le nostre imprese e i nostri lavoratori. Ma in tutto questo Bruxelles che fa? Invia una lettera di costituzione in mora all'Italia che potrebbe portare a pesanti sanzioni o al fallimento di un intero comparto, con notevoli ricadute su migliaia di famiglie in termini economici e occupazionali, tali da rischiare il fallimento. Al di là degli aspetti giuridici - ha aggiunto l'onorevole Conte - resta il dato politico oggettivo: l'Europa ancora una volta dimostra di essere una burocrazia scollata dall'economia reale e dalla vita reale dei suoi cittadini. I balneari, e in generale il turismo,



hanno bisogno di misure di sostegno, e non di procedure d'infrazione. Non vorrei che dietro questo atto ci fossero le lobby straniere che vogliono mettere le mani sulle nostre spiagge, in particolare quelle del Nord-Est, dal Friuli all'Emilia-Romagna, passando dal Veneto”. Lei è stata tra i firmatari di una interrogazione con la quale cosa avete chiesto alla Commissione Europea? “Prima di tutto che fermi la procedura d'infrazione all'Italia e pensi, invece, essendo ancora in piena pandemia a

pensare a modalità con cui sostenere le aziende e le famiglie in difficoltà per la crisi. Dopodiché abbiamo evidenziato il fatto che la Commissione con tale provvedimento commette un grave errore, non solo politico, ma anche nel merito in quanto la legge 145/2018 dell'allora governo con la Lega associa all'estensione quindicennale l'avvio di una contestuale opera di riforma del demanio marittimo, senza la quale è impossibile stabilire i termini di applicazione della direttiva UE alla concessione. Da ciò la richiesta di rivedere la scelta fatta. Chiedendo nello stesso al governo italiano, che deve fare immediatamente chiarezza, a procedere alla riforma del demanio marittimo, contestualmente alla concessione quindicennale delle concessioni. Siamo altresì dell'avviso che il nostro governo continui ad essere troppo assente su tale questione, peraltro fondamentale per un settore vitale per l'economia, rendendosi con ciò colpevolmente complice dell'atteggiamento dell'Unione Europea”.

Andrea Piccolo

CRONACHE RISERVATE.....

di Nino Orlandi

SCIVOLAMENTI PROGRESSIVI

E' di questi giorni la notizia che il difensore potrà chiedere copia del fascicolo del Pubblico Ministero solo a partire da 10 giorni prima della data del processo. Per dirla in due parole, un provvedimento di natura amministrativa della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine ha abbattuto al suolo l'articolo 552 del codice di procedura penale, il quale assegna all'imputato il termine di giorni 60 tra la notifica del decreto di citazione e la data dell'udienza. Questo termine è assegnato dal codice, cioè dalla legge, affinché l'imputato abbia un lasso di tempo sufficiente per preparare la propria difesa. Difesa che - com'è di tutta evidenza - non potrà certo preparare, se non è messo in grado di conoscere gli elementi di prova su cui si fonda

l'accusa. La preoccupazione (oltre che la tristezza) non sorge tanto per il provvedimento in sé, quanto perché questo fatto si inserisce in un più generale clima di “sospensione” dei diritti fondamentali. Certo, si dirà, ma c'è l'emergenza. Voglio ricordare a me stesso ed a tutti che da sempre la strada che porta verso la soppressione delle libertà è lastricata di emergenze. Ed è tenuta sgombra da ostacoli ed inciampi dal comportamento di chi giustifica, accetta, subisce in silenzio, fa finta di non vedere, non sapere, non capire. Intendiamoci, non nasce dalla Procura di Udine questo clima. Questo è solo l'ennesimo episodio di una catena di atti, fatti e silenzi iniziata con il massacro, nel marzo scorso, dell'art. 16 della Costituzione,

il quale sancisce che il diritto di ogni cittadino a soggiornare e circolare su tutto il territorio della Repubblica può essere limitato solo per legge. Per legge! Cioè in base ad un voto del Parlamento, o al limite da un Decreto Legge emanato dal Governo, che dal Parlamento però deve poi essere ratificato. Nessuno ha fiutato, nessuno ha denunciato il fatto che quella libertà fosse stata limitata con un atto amministrativo: cioè di



rango inferiore a quello della legge, per non parlare della Costituzione. Come nessuno fiutò quando in altri tempi i diritti riconosciuti dallo Statuto Albertino, o dalla Costituzione di Weimar, vennero aboliti, abrogati, disintegrati nel disinteresse quasi totale della popolazione. Siamo tutti preoccupati per ciò che sta accadendo in Turchia, dove il primo stato laico a maggioranza musulmana, creato dal grande Mustafà Kemal Atatürk, si sta ogni giorno di più trasformando in uno stato illiberale, dove si arrestano (per concorso nel reato!) gli avvocati che difendono imputati scomodi per il regime, quasi che la difesa fosse complicità. E dove poche settimane fa una coraggiosa, eroica avvocatessa è morta in carcere in seguito ad uno sciopero della fame di protesta contro quel regime. Certo, di

dirà, ma mica siamo arrivati a quel punto! Mica siamo in Turchia! No, non siamo in Turchia, ma se nessuno batte un colpo, tutti fan finta di nulla e l'emergenza diventa rassegnazione alla perdita dei diritti, allora sarebbe più giusto dire che non siamo “ancora” in Turchia. Mi preoccupa il silenzio di chi ha come primo dovere quello di difendere la legalità repubblicana. Aggiungo, per tornare all'inizio di questo ragionamento, che nel caso di diniego di accesso alla Procura per chiedere le copie del fascicolo, quel processo sarà viziato di nullità per violazione del sacro diritto alla difesa. Con quel che ne consegue, cioè con la sua nullità. Se invece quella nullità non venisse dichiarata dal Tribunale che sarà chiamato a giudicare, allora quel “ancora” di cui sopra avrà un significato particolarmente inquietante e sinistro.

“VIA DEL MARE”, C’È IL VIA LIBERA DEL CIPE

Publicata nella Gazzetta Ufficiale la delibera relativa alla strada veloce che collegherà il casello di Meolo fino a Jesolo. Elisa De Berti: “Si conclude la lunga e travagliata procedura per un’opera strategica”.

Francesco Calzavara: “Approfonditi gli aspetti progettuali per l’estensione fino a Cavallino”.

Fabiano Barbisan: “Avanti con l’opera e ora acceleriamo il casello per Bibione”.

Via del mare, un altro passo fondamentale per un’opera tanto discussa quanto attesa. Sarà una strada veloce e con pedaggio dal casello autostradale di Meolo fino alle porte di Jesolo. È stata pubblicata nei giorni nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la delibera con cui il CIPE, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ha approvato a giugno scorso lo “**schema di convenzione**” del project financing della “**Via del Mare**”. Il documento contiene la “*valutazione favorevole con raccomandazioni*” del nuovo schema di convenzione del project financing, approvato dalla Giunta regionale con la delibera del 5 maggio 2020. Un passo fondamentale per permettere alla Regione Veneto di far ripartire la procedura di gara. Il concessionario sarà individuato con una gara europea per l’affidamento di progettazione, realizzazione e gestione dell’opera. **La pubblicazione della delibera è un passaggio fondamentale che forse per la prima volta lascia intravedere la concreta possibilità che sia realizzata.** “Questa pubblicazione, avvenuta a seguito del via libera al provvedimento da parte della Corte dei Conti”, ha spiegato la vicepresidente e assessore alle infrastrutture e trasporti della Regione del Veneto, **Elisa De Berti**, “consente finalmente la conclusione della lunga e travagliata procedura di gara per la realizzazione di un’opera strategica, attraverso la cui realizzazione sarà reso notevolmente più agevole l’accesso a Jesolo e alle altre località balneari vicine, dando così finalmente la risposta tanto attesa ai problemi di viabilità che da anni i cittadini e gli operatori turistici della costa denunciano”. Il CIPE

aveva approvato il progetto preliminare nel 2012. L’iter si era interrotto a causa di complesse vicende amministrative e burocratiche, cui poi si sono aggiunte anche le inchieste che hanno focalizzato l’attenzione sul project financing e le società proponenti. Adesso la Regione dovrà esaminare la congruità finanziaria dei progetti allora presentati. L’assessore De Berti ha evidenziato come la Regione “*abbia voluto tenacemente superare gli ostacoli per poter così procedere ora con la valutazione tecnica e della sostenibilità economico-finanziaria delle offerte presentate.*” Veneto Strade, per conto della Regione, sta studiando già le migliori



aggiudicazione di quest’opera”, ha commentato l’assessore regionale al bilancio, lo jesolano **Francesco Calzavara**, “il tempo intercorso

estivi”. Al riguardo si è espresso anche il Consigliere regionale **Fabiano Barbisan** secondo il quale “questa infrastruttura è senza dubbio necessaria per far fronte alle complessità del traffico verso la località di Jesolo come spesso è stato rilevato, soprattutto dagli operatori economici, e non solo”. **Barbisan** aggiunge che “gli accessi verso le località di mare sono fondamentali ed è per questo che, oltre a pensare ad una sistemazione definitiva di tutta la ‘jesolana’ che potrebbe diventare un vero e proprio asse di collegamento di tutte le località turistiche del Veneto Orientale, penso sia sempre più necessario che Autovie Venete acceleri i tempi di realizzazione del nuovo casello di San Michele al Tagliamento-Bibione che ha già il consenso del territorio e che è sempre più indispensabile per un miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio come in diverse altre occasioni ho avuto modo di sottolineare”.

La “Via del Mare” sarà di fatto una superstrada, lunga circa 20 km. Collegherà il casello autostradale di Meolo sulla A4 e Jesolo in corrispondenza della rotatoria Fropa. Sono 5, nelle province di Treviso e Venezia, i Comuni

attraversati dal tracciato, che mira a facilitare la connessione tra l’autostrada e le località balneari, separando i flussi di traffico locale da quelli extraurbani, eliminando il traffico di attraversamento, mezzi pesanti compresi, delle aree maggiormente urbanizzate, ovvero **Meolo, San Donà e Jesolo**. Per 11 km si adeguerà la viabilità esistente, allargando di due corsie nel tratto Meolo-Caposile la “Treviso-Mare”, che sarà anche affiancata da nuova viabilità per 1,5 km. Gli ulteriori 6,5 chilometri prevedono la realizzazione di strade in nuova sede. **Sono previsti 6 caselli d’ingresso della Superstrada. Ed è stata proposta l’esenzione dal pedaggio per i residenti nei comuni attraversati dalla “Via del Mare” e nei comuni di Fossalta di Piave, Eraclea e Cavallino.** Il costo previsto dell’opera è di oltre 200 milioni di euro e sarà interamente coperto da risorse private, anche se avanza il fronte di chi vorrebbe fosse un intervento pubblico per non prevedere il pedaggio, che in ogni caso dovrebbe essere esentato per i residenti anche nel caso di un project financing. Nodi ancora da sciogliere assieme al collegamento a Cavallino Treporti, necessario per evitare ulteriori imbuto.

Giovanni Cagnassi



soluzioni per favorire la distribuzione del traffico in arrivo a Jesolo dalla superstrada. “Non si può che essere felici dell’ulteriore e decisivo passo verso la conclusione dell’iter di

è servito per approfondire ulteriormente il progetto soprattutto nella sua estensione verso Cavallino, predisponendo una serie di soluzioni che diano una risposta vera al carico automobilistico dei weekend

“GIÙ LE MANI DAL CONSORZIO”

Preoccupazioni in regione per la volontà della Coldiretti nazionale che metterebbe a rischio le sorti di un ente con oltre 100 anni di storia, 32 filiali sul territorio e 230 dipendenti più l'indotto. Approvata dal Consiglio regionale una mozione unitaria per sostenere una realtà considerata strategica per l'economia del Fvg

Rimane alta l'attenzione su cosa si stia prospettando per il futuro del **Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia**. La volontà di **Coldiretti** sarebbe quella di far parte di un progetto consortile di più ampio respiro di livello nazionale, con l'auspicio di potenziarne le capacità. Ma sono in molti, anche alla luce dei pochi dati a disposizione, a sollevare dubbi sull'operazione. Lo stesso Consiglio di amministrazione e la stessa Assemblea dei soci del Consorzio rimangono incerti. **Non manca la preoccupazione per quello che rappresenta un patrimonio, non solo economico, ma culturale, con una storia alle spalle di oltre 100 anni. Sono trentadue le filiali sul territorio del FVG, circa 230 i dipendenti più l'indotto, oltre 2.200 soci con Coldiretti maggioritario e Confagricoltura minoritario. Il Consorzio ha chiuso il 2019 a quasi 130 milioni di euro e 22 sono i milioni del patrimonio netto.** La società cooperativa che ha sede a **Basiliano** è una realtà solida che si è dimostrata trainante nel settore agricolo, con interessi nei settori del vino e del latte, e con alle spalle operazioni di salvataggio di alcune aziende del territorio in grave difficoltà. **Il Consorzio agrario FVG, inoltre, coopera con il Consorzio agrario di Treviso e Belluno, per acquisti, progettualità e investimenti sulla tecnologia.** In un'audizione a novembre in Seconda Commissione Consiliare del Consiglio regionale, **il Presidente del Consorzio agrario FVG, Fabio Benedetti (nella foto)** ha spiegato che **“è stato chiesto di cedere il patrimonio e tutti i rami d'azienda della struttura, che diventerebbero controllati da due diverse società a carattere nazionale.”** Il primo step vedrebbe per ora interessati, il condizionale è d'obbligo, quattro consorzi che vanno da Bologna verso il Sud Italia. Non si conoscerebbero piani aziendali, patti parasociali e organi di controllo dell'attività che si verrebbe a creare. Molte le perplessità esternate anche durante l'audizione in Seconda Commissione. **L'attività**



potrebbe non essere più quella di gestire direttamente le cose, ma di farlo per tramite. **Il Consorzio agrario FVG rischierebbe di rimanere un guscio vuoto, con alcune quote societarie, ma con il patrimonio di 100 anni passato di mano e le scelte spostate altrove, senza poter**

decidere autonomamente la ripartizione degli utili piuttosto che la nomina dei vertici della struttura. La discussione si è spostata in Aula il 25 novembre con **il Consiglio regionale che ha approvato una mozione all'unanimità sulla tematica considerata strategica, non solo per il**

comparto agricolo, ma per l'intera economia del FVG. *“La posizione politica unanime e trasversale raggiunta dal Consiglio regionale è un importante segnale e un messaggio di unità in nome dell'interesse generale del comparto agricolo del Friuli Venezia Giulia. La valenza del Consorzio di Basiliano non è*



legata solamente a una società, ma a quello che è un servizio che genera e coinvolge l'intero comparto agricolo della Regione. Si tratta di un asset strategico per il FVG che racchiude un patrimonio storico e culturale, oltre che economico, lungo 100 anni, il cui futuro sarà monitorato dall'assessorato competente”. Sono le parole di soddisfazione espresse dal Presidente della Seconda Commissione consiliare, il leghista **Alberto Budai**, per l'approvazione all'unanimità della mozione. Sarà verificata la disponibilità di realtà simili al Consorzio agrario del FVG a livello regionale per discutere di collaborazione e sinergia e inoltre sarà costituita una cabina di regia coordinata dall'assessore regionale all'agricoltura del FVG, **Stefano Zannier**, per confrontarsi con i vertici del Consorzio di Basiliano, nell'interesse dell'ente e per il futuro dei soci. **Il 20 novembre la tensione era alle stelle in vista del vertice Coldiretti alla presenza del presidente nazionale Prandini del segretario Gesmundo che si è tenuto a Udine. La mattina sulla rotonda della Pontebbana a Basiliano, di fronte alla sede del Consorzio è comparso uno striscione con la scritta: “Giù le mani dal Consorzio agrario”, a dimostrazione dei “mal di pancia” sul territorio.** Al termine dell'incontro i vertici di Coldiretti hanno rilasciato un comunicato di questi toni e intenti: *“Il nuovo progetto dei Consorzi Agrari rappresenta un'opportunità per tutte le imprese agricole friulane, per recitare un ruolo da protagoniste su un mercato globale che oggi è pericolosamente sbilanciato verso realtà sovranazionali che continuano a prosperare sfruttando la frammentazione e i deficit strutturali del nostro sistema produttivo».* La volontà dei vertici di Coldiretti è quella di procedere. Le prossime settimane saranno decisive per conoscere le scelte dei soci del Consorzio agrario FVG e anche le scelte dei Consorzi del vicino Veneto.

Arianna Dreossi



CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

Nostra intervista con la giornalista e scrittrice Luana De Francisco

LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE: ANALISI E RIFLESSIONI

25 novembre, la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Una data importante che, al di là delle varie manifestazioni, diventa ogni anno l'occasione per fermarci e riflettere. Qual è stata Luana la tua riflessione, sia da donna che da giornalista? "Io penso che le apparenze ingannino e che questa sia una delle ragioni che portano a sottovalutare quella che era e che resta una piaga del mondo in cui viviamo. Un buco nero che non si vuole o non si riesce ancora a tappare. Perché dietro l'immagine patinata di una società in cui uomini e donne vantano gli stessi diritti, il nostro Paese nasconde il volto vergognoso di una quotidianità fatta di soprusi continui, di violenze tanto psicologiche quanto fisiche, di discriminazioni e di pregiudizi. Ce lo raccontano le storie che, come giornalisti, raccogliamo ogni giorno nelle Questure, nelle caserme dei carabinieri, nelle procure e nei tribunali.

E la prova provata, l'ultima di un film che programma repliche infinite, ci è stata offerta la notte del 26 novembre scorso, con il femminicidio a Roveredo in Piano, nel pordenonese, di una giovane mamma: uccisa per mano del compagno e padre dei loro due bambini."

Sono in molti a sostenere che queste ricorrenze acquisiscono nel tempo più un aspetto commerciale che una loro effettiva valenza. Come ritieni si possa obiettare a ciò? "Non sono d'accordo. Al contrario, accendere i riflettori sul fenomeno, in una società come la nostra fin troppo distratta da mille altri stimoli, non può che fare bene. Ovviamente non basta parlarne una volta l'anno. Ma se ci facciamo caso, quell'unica volta finisce poi per diventare la molla per iniziative legislative utili alla causa: l'estate scorsa è stata introdotta la legge denominata "Codice rosso" e l'altro giorno, in occasione delle celebrazioni del 25 novembre, al Senato è stato approvato un disegno di legge sulle statistiche della violenza di genere. In ogni caso, il tam tam mediatico e la marea di manifestazioni promosse da un capo all'altro del mondo sono strumenti indispensabili a tenere alta l'attenzione su un problema, che è poi la negazione dei principi di uguaglianza, civiltà e democrazia cui tutti dovremmo essere educati, che una vastissima parte dell'universo maschile tende a non riconoscere o a trascurare. Purtroppo, trattandosi di un principio di diritto tutt'altro che scontato, tocca partire da zero: va insegnato e trasmesso, come



tutte le altre regole del vivere civile, e sappiamo bene che l'insegnamento migliore arriva dall'esempio."

Tu hai preso parte ad una iniziativa in cui avete affrontato il tema della violenza spiegata ai giovani. Come farlo e che dire a loro? "Sì, un'iniziativa promossa dall'associazione "SeNonOraQuando?" di Udine e dal Comune di Tavagnacco, cui hanno partecipato una psicologa, un'insegnante e un ispettore

donna di Polizia. Ti rispondo dal mio punto di vista, che è quello del giornalista alle prese ogni giorno con le storie della cronaca nera e giudiziaria. La materia è delicata e va maneggiata con la cura, l'attenzione e anche quella indispensabile dose di sensibilità che soltanto un professionista dell'informazione può avere. Va raccontata senza sconti sulla gravità dei fatti, ma anche nel rispetto della dignità delle persone, omettendo soltanto ciò che la deontologia professionale impone e cioè i particolari pruriginosi che andrebbero a soddisfare soltanto la pancia del lettore. In una parola, con continenza. In questo senso, le carte deontologiche sono già di per sé un ottimo manuale, ma a mio modo di vedere la bussola migliore resta sempre il buon senso. E visto che parliamo di linguaggio giornalistico, vale la pena ricordare come il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti abbia approvato proprio nei giorni scorsi l'inserimento nel Testo unico dei doveri del giornalista dell'articolo 5 bis sul "Rispetto delle differenze di genere": le regole cui attenersi quando si parla di femminicidio, violenza,

molestie, discriminazioni e fatti legati all'orientamento e all'identità sessuale delle persone."

Parlando di violenza si pensa immediatamente a quella fisica che però rischia di far passare in secondo piano altri tipi di violenze, come quella psicologica o quella economica che sono altrettanto deprecabili e condannabili. Come affrontarle? "Come tutto il resto: partendo da una cultura di uguaglianza e rispetto dell'altro. In questo senso, un ruolo fondamentale è giocato dalle famiglie: è lì, immersi nei valori trasmessi dai genitori e, più in generale, dai parenti con cui si trascorrono i primi anni di vita, che plasmano il nostro carattere e nutriamo le nostre idee. Un figlio cresciuto nella convinzione, seppure mai esplicitata, di valere a prescindere di più della sorella, di essere per questo esonerato da determinati doveri e di doversi assumere invece l'onere esclusivo del mantenimento della sua futura famiglia rischia di diventare adulto con una visione parziale e squilibrata del mondo. Una rappresentazione a ruoli che finisce per condizionare lui stesso, perché ubriaco di superomismo o, al contrario, perché inibito da insicurezze e frustrazioni, e ovviamente anche chiunque si relazionerà con lui." **La scuola quanto può essere**



importante rispetto al tema della violenza contro le donne? E a chi dice che sarebbe da educare di più gli uomini che rispondi? “Ecco, appunto, l'altro terreno in cui è fondamentale distribuire i semi del rispetto e dell'uguaglianza è proprio la scuola, in ogni suo ordine e grado. Ho avuto il piacere e la fortuna di partecipare a diversi incontri con gli studenti, specie delle superiori, e devo dire che ho sempre creduto di riconoscere i frutti di quei semi.

Merito dei loro insegnanti, in genere molto attenti alla formazione anche interiore ed emotiva dei ragazzi, femmine e maschi, e disponibili a proporre loro esempi di vita positivi e costruttivi. Un'iniziativa che mi ha favorevolmente colpita è quella che hanno recentemente lanciato due docenti dell'università di Udine, attivi sul fronte del diritto antidiscriminatorio e delle pari opportunità: un portale che comprende il primo Codice di diritto antidiscriminatorio mai pubblicato prima e un blog dedicato a interviste ad attivisti e persone discriminate. Il che conferma il bisogno di diffondere

conoscenza su un pilastro della convivenza tutt'altro che scontato.”

La violenza attraverso i social è un aspetto che purtroppo spesso viene tenuto poco in considerazione. Come intervenire secondo te? E, più in generale, sotto l'aspetto legislativo come siamo messi? “Beh, le cronache di questi

giorni ci offrono un altro brutto esempio della deregulation che regna tra i social. Mi riferisco alla denuncia di una friulana rimasta vittima della vendetta di un tatuatore che ha pubblicato alcune sue foto nude su Fb, dopo che lei, non gradendone i messaggi, aveva bloccato le comunicazioni. Per non dire del caso del “Centro stupri”, lo slogan

che un gruppo di ragazzini poco più che maggiorenni aveva fatto stampare su magliette e usato per riservare un tavolo in discoteca, vantandosene poi su Instagram e scatenando così lo sdegno di tante e tanti coetanei. La violenza delle parole e delle immagini, sul web, è quotidiana e sconcertante.

Il bersaglio delle hate speech

è rappresentato in prevalenza dalle donne e gli attacchi arrivano ormai anche da rappresentanti delle istituzioni. Che fare? Al di là dell'auspicabile stretta su un sistema di controlli che ritengo debba essere sempre più capillare, il legislatore, attraverso la riforma della legge Mancino sui crimini d'odio, sta lavorando a un'estensione e a un inasprimento delle sanzioni per i responsabili. L'importante, in questo così come in qualsiasi altro progetto, è che si continuino a investire risorse: senza finanziamenti, lo sappiamo bene, si fa ben poco.”

Per chiudere, cosa fare per far sì che ogni giorno sia un 25 novembre? “Potrei risponderti ribadendo tutto quel che abbiamo fin qui detto. Ma dopo avere visto nei giorni scorsi il video che insegna a essere sexy al supermercato, trasmesso dalla Rai durante la trasmissione “Detto fatto”, beh, mi vien da pensare che forse l'unica soluzione possa essere quella di staccare per un po' la spina del mondo, resettare i cervelli e ripartire finalmente da zero.”

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI

**termotecnica
nosella s.r.l.**

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



**30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it**



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

CAFC, SERVIZIO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA NEL SETTORE IDRICO REGIONALE

Per il riconfermato presidente Salvatore Benigno “fondamentale il miglioramento delle infrastrutture in un'ottica eco-sostenibile”. Sempre più rilevante il ruolo del Consorzio nell'ambito del Friuli Venezia Giulia

Il CAFC S.p.A., ovvero **Consorzio Acquedotto Friuli Centrale**, con sede a Udine, gestisce il Servizio Idrico Integrato, costituito dai segmenti acquedotto, fognatura e depurazione, nella maggior parte dell'ambito territoriale del Friuli centrale, per **121 comuni su 133**. E' una Società pubblica partecipata da **122 Amministrazioni Comunali e 2 U.T.I.** e possiede una rete infrastrutturale di grandi dimensioni: **per la gestione del Servizio idrico Integrato CAFC S.p.A. rappresenta un'eccellenza nei servizi di pubblica utilità**. CAFC, nel proseguimento di un processo di miglioramento continuo, si è dotata di un sistema di gestione integrato certificato per la qualità, l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro. **E' un'azienda di servizi solida, forte di una rete infrastrutturale che comprende 5.319 chilometri di rete acquedottistica, distribuisce ogni giorno 93.253 metri cubi di acqua potabile per una gestione sostenibile del servizio verso 572.975 abitanti.** L'acqua usata viene raccolta dalla rete fognaria di 3.859 chilometri e depurata in 522 impianti di depurazione. Tutti gli utili d'esercizio vengono re-investiti sulle infrastrutture del servizio idrico integrato in quanto **le scelte adottate non sono orientate ad un'ottica di massimizzazione del profitto, ma ad una gestione**

sostenibile del servizio verso i propri utenti. “L'acqua non è un bene ma un diritto - afferma il Presidente **Salvatore Benigno**, recentemente riconfermato alla guida dell'ente - e CAFC ha tra i suoi obiettivi il miglioramento delle infrastrutture per garantire sempre più un servizio efficiente ed allo stesso tempo eco-sostenibile attraverso l'ottimizzazione continua degli impianti e l'attenzione a una rigida attenzione al miglioramento dei trattamenti di potabilizzazione e depurazione, al risparmio energetico, all'automazione dei processi, allo sviluppo di modelli gestionali innovativi con puntuale attenzione alla riduzione dei costi industriali, rendendo sempre più consapevoli i propri cittadini e stakeholders nell'attività di definizione delle strategie aziendali”. CAFC, come aggiunge **Benigno**, “ha a cuore la vulnerabilità della risorsa idrica, ancora di più in questi tempi caratterizzati da una elevata variabilità climatica.” Proprio per questo, assieme ad altri gestori del SII del FVG, ha sviluppato un piano di sicurezza acqua congiunto, individuando indicazioni importanti per le reti infrastrutturali del futuro caratterizzate dall'utilizzo di tecnologie sempre “più intelligenti” da parte dei gestori dotati di modelli gestionali per realtà aziendali sempre “più complesse”. In quest'ottica ha lanciato progetti altamente innovativi come: 1 - la sperimentazione in alcune aree dello “smart metering”



per la telelettura dei contatori da remoto, senza l'utilizzo di personale per il controllo con il metodo del porta a porta; 2 - l'utilizzo della “realtà aumentata” che aiuta l'azienda a migliorare i propri processi operativi e logistici nell'attività di manutenzione delle reti; 3 - l'utilizzo della piattaforma “gare telematiche” attraverso la quale si gestisce un albo fornitori de-materializzato, attivando procedure o gare telematiche, riducendo i costi amministrativi e i tempi di approvvigionamento ottimizzando i processi interni. **Non da ultimo CAFC è sempre più eco-sostenibile: dal 2019 utilizza il 100% dell'energia**

elettrica necessaria per l'erogazione del servizio da fonti “green” mentre per il prossimo futuro l'obiettivo sarà quello di ridurre le emissioni di CO2 grazie ad una serie di progetti come l'acquisto, da pochi mesi, di due autovetture, una elettrica ad emissioni zero e una ibrida, e collaborazioni con attori del territorio per la riduzione della propria “impronta di carbonio” con l'adozione di boschi, come in comune a Lignano Sabbiadoro, e la piantumazione di alberi nel pieno concetto dell'economia circolare A supporto di una rigorosa politica ambientale improntata su sostenibilità

ed efficientamento spinto, è l'innovativa gestione dei fanghi di depurazione dei tre depuratori di **Udine, Tolmezzo e San Giorgio**: da quest'anno CAFC, ha iniziato la progettazione strategica per la riduzione dello smaltimento dei fanghi ed il loro invio a recupero energetico. I nuovi impianti alimentati in quota parte anche parte ad energia rinnovabile consentiranno di salvaguardare l'ambiente e abbattere gli elevati costi di smaltimento; entro tre anni si avvieranno tutte le progettazioni rilevanti con in impegno di spesa cospicuo pari a 15 milioni di euro.

Fiorenza Campion



Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola I tel. 0434976054 | digitalrilievi.it



Search for us on the web!



1010
10110
0101010

Tesi di laurea magistrale di Mirko Cipriano, studente dell'Università Federico II di Napoli, che analizza il fenomeno dell'insediamento nel Nord dell'organizzazione criminale camorristica

IL CLAN DEI CASALESI AD ERACLEA E L'ESPANSIONE IN VENETO

“Le mafie tendono a giungere in luoghi dove sono già presenti pratiche scorrette anche al limite tra legale e illegale, in un ambiente pronto ad accoglierne gli esponenti malavitosi in virtù di possibili vantaggi. Come ormai è chiaro, la disponibilità di denaro è solo una parte della forza mafiosa: sono le relazioni con l'ambiente esterno, con gli attori formalmente legali, la vera forza e capacità tentacolare, di resilienza e persistenza della criminalità organizzata. Dunque la presenza delle mafie su un territorio parla non dell'organizzazione, ma del tessuto con cui dialoga e si relaziona”. Così **Mirko Cipriano** nella sua tesi di laurea magistrale intitolata “Casal di Eraclea, espansione e formazione camorristica in Veneto” e dedicata allo studio del clan dei casalesi di Eraclea. **Lo studente dell'Università Federico II di Napoli analizza il fenomeno dell'insediamento al Nord di una organizzazione criminale proveniente dal Sud e ne ricava una fotografia estremamente interessante soprattutto della situazione veneta.** Cipriano spiega nel dettaglio quel che alcuni – pochissimi, a dir la verità – vanno dicendo da tempo e cioè che il Veneto non è terra di conquista, ma terreno favorevole all'insediamento mafioso. **Dunque, in punto di logica va detto che, alla luce della tesi di laurea di Cipriano, non c'è alcuna giustificazione nella “rimozione” del problema che invece caratterizza l'approccio soprattutto della politica veneta al fenomeno mafioso. Non solo, la tesi di Cipriano dà una spiegazione anche del fatto che mafia, camorra e ndrangheta privilegino i contatti con gli imprenditori invece che con i politici.** “Il motivo per cui il dialogo predominante con le mafie avviene con i settori economici imprenditoriali più che con la politica, è perché quest'ultima è risultata subordinata alla prima: essendo le imprese predisposte

alla creazione di cartelli che portano, pertanto, all'auto-regolamentazione dell'economia regionale, è mancato un indirizzamento politico ai processi di sviluppo, ponendo in difficoltà l'amministrazione del territorio. A ciò vi è da aggiungere una crisi del ceto politico, soprattutto dopo la caduta dei legami clientelari di Tangentopoli”. Questo non significa che la politica non sia importante per lo sviluppo delle mafie, anzi. **La politica eterodiretta dall'economia non fa che completare il disastro.** “Secondo le analisi svolte da Tiziano Tempesta, docente dell'Università di Padova, il Veneto è stato interessato, da 1970 in poi, da una forte dispersione insediativa la quale, oltre ad aver contribuito a erodere del 10% la superficie coltivabile, causa costi sociali e ambientali ingentissimi. Una regione in cui, nella prima metà



non fosse, se cioè la criminalità organizzata proveniente dal Sud Italia non avesse trovato un terreno favorevole nel Veneto – e in generale in tutto il Nord Italia, dalla Lombardia al Piemonte, dalla Liguria all'Emilia Romagna - mafia camorra e 'ndrangheta avrebbero avuto



degli anni 2000, si sono costruiti più capannoni per chilometro quadrato a livello nazionale, più del 62% della popolazione abita in ville e villini (rispetto al 43% a livello nazionale) e circa il 65% in abitazioni sottoutilizzate, e nell'area centrale più urbanizzata si è superato il 20% di suolo edificato (artificializzato).” È insomma come se politica e criminalità avessero stretto il Veneto in una morsa che ha distrutto contemporaneamente l'ambiente, il tessuto sociale e “drogato” l'economia. Se così

notevoli difficoltà ad insediarsi perché, scrive Cipriano nella sua tesi, “quanto più la legittimazione tenda verso la legalità, allora i comportamenti illegali risulteranno relegati e marginali; altrimenti, vi sarà una legalità formale che sfocia nell'illegalità sostanziale.” E l'illegalità sostanziale comincia dall'evasione fiscale. Non a caso il Veneto è la seconda regione del Nord, dopo la Lombardia, proprio per l'evasione fiscale. Si tratta non solo di centinaia di milioni di euro sottratti ogni anno a ospedali, scuole, strade

e assistenza sociale, ma di guasti irreparabili al comune sentire e alla solidarietà civica. **Ma come si fa strada la criminalità organizzata in un territorio? Un esempio? Meglio due. Partiamo dal caso dell'imprenditore edile Giorgio Minelle, coinvolto nell'inchiesta di Eraclea.** “Si tratta – scrive Cipriano – di un imprenditore ‘già avvezzo a reati di bancarotta fraudolenta’ e fatture false, che ha cercato di trasformare la sua condizione di insolvenza e di usurato in un vantaggio, strumentalizzando la sua vicinanza agli esponenti del sodalizio, arrivando egli stesso al punto da concorrere con i medesimi (tra cui figurano persone di vertice come Donadio e attori principali come lo Sgnaolin) in alcune attività fraudolente ed estorsive.” Da strozzato a complice degli strozzini, insomma. **Un altro esempio è Graziano Poles, l'imprenditore che apre la strada a Luciano Donadio. Scrive nella sua tesi il neo dottore di Napoli:** “Fondamentale il supporto dato da Poles (...) senza le sue aziende per il gruppo di Donadio non sarebbe stato possibile o comunque particolarmente difficile, a detta degli inquirenti, ottenere appalti, contrastare illegalmente la concorrenza, riscuotere coattivamente i crediti o nel riuscire a non pagare i debiti, nel imporre la manovalanza in nero, abbattere fraudolentemente i costi del

lavoro o nello scambio di false fatture. Con il drenaggio di liquidità dovuto alle attività a sostegno del sodalizio, le imprese del Poles si riducono a strumenti di attività illecite di cui cinque reati di bancarotta fraudolenta, in sinergia col gruppo di Donadio.” Ma **Mirko Cipriano** non si ferma qui e approfondisce il tema della “complicità ambientale” per cui “la forza delle mafie deriva soprattutto dalla capacità di tessere relazioni con l'ambiente esterno al gruppo, gli elementi inseriti nel territorio interessato dalle loro attività, in un rapporto che può spaziare dal parassitario al sinergico, in cui i mafiosi possono cercare o essere cercati. Guardare agli agenti periferici rispetto al nucleo operativo del sodalizio è fondamentale per comprendere la portata del medesimo e le effettive capacità d'influenza sul territorio. Coloro che non fanno formalmente parte del gruppo ma contribuiscono al sostentamento e al perseguimento dei fini, ripetutamente nel tempo, incorrono nella definizione di concorso esterno all'associazione mafiosa, una categoria eterogenea e trasversale a ogni campo sociale.” Su questi temi nel Veneto si dovrebbe iniziare a riflettere. Se non è troppo tardi.

Maurizio Dianese
Presidente del Centro
di documentazione e
d'inchiesta sulla criminalità
organizzata nel Veneto

COVID, EFFETTI PESANTI SUI NUMERI RIGUARDANTI I SETTORI TURISTICO-GASTRONOMICI

Non bastavano i fine settimana di Pasqua-Pasquetta, 25 aprile, primo maggio e due giugno tra l'altro caratterizzati da giornate soleggiate. Purtroppo, bisogna dirlo, si sono aggiunti i meravigliosi week-end da settembre ad inizio novembre caratterizzati da un clima gradevolissimo che hanno spinto molte famiglie a tornare nelle località di mare. Ma, causa timori e restrizioni dovuti al Covid, hanno determinato una perdita di 250mila turisti e questo calo ha causato mancati incassi per 1,5-2 milioni di euro a bar, pub, trattorie e ristoranti nelle spiagge da Bibione a Jesolo (comprendendo anche Caorle, Eraclea, Cavallino Treporti). Come se non bastasse su un campione di circa 200 ristoranti dell'entroterra delle spiagge le restrizioni imposte per Vigilia, Natale e Santo Stefano causeranno una perdita per l'enogastronomia che si aggira sui 2,4-2.7 milioni. E' quella che il presidente dei Sindaci della Costa Veneta e primo cittadino di San Michele al Tagliamento/

Bibione Pasqualino Codognotto (nella foto) chiama "l'altra stagione". Lo stesso Codognotto ha spiegato: "Quest'estate siamo riusciti a partire nonostante le mille difficoltà. Nei mesi di settembre-ottobre ci sono state belle giornate di sole che avrebbero permesso di recuperare qualcosa ai nostri commercianti ed imprenditori. Con l'"altra stagione" venivano sì promosse le spiagge ma anche l'intero entroterra, purtroppo questo particolare momento va ad incidere ulteriormente sul reddito d'impresa e occupazione. Ma saremo pronti a ripartire, non ci mancano ottimismo e volontà". **Valerio Nadal**, presidente del **Condifesa Veneto** (oltre 20mila imprese agricole associate): "Il blocco di Natale sarà un contraccolpo durissimo poiché si andrà a bloccare l'intero canale Horeca e per le aziende non sarà facile risollevarsi. Stiamo fronteggiando ancora una volta l'emergenza. Considerato che il privato festeggerà Natale in casa ci attiveremo con servizi veloci



di consegna del vino a domicilio. Sarà fondamentale il rapporto di stima con la clientela consolidata". **Annibale Toffolo**, editore dal 1974 della rivista "Taste Vin" ed esperto di ristorazione dice: "Chi è organizzato potrà lavorare con l'asporto chiaramente più a pranzo che a cena, quindi hanno una sorta di ancora di salvezza. Per chi non ha questo tipo di organizzazione la situazione

sarà molto più difficile e avrà la possibilità di limitare il danno attraverso i ristori di Stato". **L'enogastronomia nel 2019 aveva un fatturato nella costa veneziana d'estate di 250 milioni. Quest'anno il crollo dei fatturati per la ristorazione va dal 25 al 30 per cento.** Ciò è dovuto soprattutto al fatto che i ristoranti sono stati chiusi causa Covid19 per parecchi giorni da

aprile a giugno caratterizzato da fine settimana soleggiate. **Nei periodi di massimo splendore nelle spiagge veneziane (vedi 2018-2019) si arrivava ad un fatturato dai 150/200 milioni. Quest'anno il calo dei consumi va dal 20/30 per cento.** Bisogna però fare un distinguo come ha spiegato il presidente Coldiretti **Andrea Colla il quale sottolinea che "c'è stato sì un netto calo nei consumi dei vini di alto valore aggiunto. Invece hanno retto bene le nostre bollicine, vedi Prosecco e poi lo Chardonnay oltre ad altri vini tipici di casa nostra.**

Ci stiamo riprendendo con calma, anche se in giro c'è ancora tanto timore. La gente va alla ricerca della sicurezza però c'è la paura del nemico invisibile. In questo momento però il locale che ha preso le dovute precauzioni e sa gestire bene gli spazi a disposizione si sta risolvendo. Dobbiamo essere fiduciosi e consapevoli che abbiamo la forza per risalire".

Lorenzo Baldoni

IL TRISTE NATALE DEI "MICRO COMUNI" DEL VENETO

In Veneto ci sono **39 micro Comuni con meno di 1.000 abitanti**, che soffriranno più di altri il blocco degli spostamenti durante le feste di Natale. **La Fondazione Think Tank Nord Est invita a puntare sulle fusioni.** Come sarà quest'anno il Natale a **Laghi** (124 abitanti), in provincia di Vicenza? Oppure a **Zoppè di Cadore** (197 abitanti), in provincia di Belluno? Oppure ancora a **Ferrara di Monte Baldo** (250 abitanti), in provincia di Verona? E' questo l'interrogativo che si pone la **Fondazione Think Tank Nord Est**, analizzando i dati della popolazione residente nei piccoli Comuni del Veneto. **L'ultimo Dpcm, infatti, vieta gli spostamenti tra Municipi nel periodo di Natale, mettendo in difficoltà soprattutto chi vive nelle piccole località.** Secondo l'analisi della Fondazione, **in Veneto ci sono 39 Comuni**

su 563 con meno di 1.000 abitanti (il 7% del totale). L'area dove sono più presenti è la provincia di Belluno con **17 micro Municipi** (Zoppè di Cadore, Ospitale di Cadore, Colle Santa Lucia, Perarolo di Cadore,

Agordino, Rivamonte Agordino, Borca di Cadore, Voltago Agordino, Vodo di Cadore), ma ce ne sono **10 anche nel Vicentino** (Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone, Posina, Rotzo, Foza, Pedemonte,

Velo Veronese, Erbezzo, Selva di Progno), **4 nel Rodigino** (Calto, Canda, Villanova Marchesana, Gaiba), **2 nel Padovano** (Barbona e Vighizzolo d'Este), **1 in provincia di Treviso** (Portobuffolè). **Si**

ci sono **177 Comuni con meno di 3.000 abitanti** (il 31% del totale) ma **si arriva a 287 se alziamo il limite a 5.000 abitanti** (il 51%). "I residenti nei piccoli Comuni soffriranno più degli altri l'isolamento a cui saremo costretti durante le festività natalizie per limitare i contagi da coronavirus - spiega **Antonio Ferrarelli**, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - **ma dobbiamo renderci conto che questi Municipi sono un modello non più sostenibile. Dal punto di vista umano dispiace soprattutto per gli anziani soli, per i quali si potrebbe valutare una deroga. Ma Governo e Regione dovrebbero lavorare per favorire le aggregazioni tra questi piccoli Comuni, con l'obiettivo di migliorare i servizi e garantire maggiori opportunità di lavoro e di crescita anche alle aree più periferiche.**"

Riccardo Dalla Torre



Soverzene, Cibiana di Cadore, San Nicolò di Comelico, Danta di Cadore, Vallada Agordina, Selva di Cadore, Lorenzago di Cadore, Gosaldo, San Tomaso

Zovencedo, Gambugliano, Asigliano Veneto). **5 micro Comuni si trovano nel Veronese** (Ferrara di Monte Baldo, San Mauro di Saline,

tratta di località distribuite soprattutto nelle zone montane e pedemontane, ma anche nella bassa pianura. Allargando l'analisi, in Veneto

Il rischio peggiore non è quello più probabile, ma quello più interconnesso: così le aziende e le organizzazioni possono difendersi dal rischio

“LA NUOVA SCIENZA DEL RISCHIO. L'ARTE DELL'IMMAGINAZIONE, DELLA DIFESA E DELLA PROTEZIONE”. SAGGIO SCRITTO DA FEDERICA SPAMPINATO

“La nuova scienza del rischio. L'arte dell'immaginazione, della difesa e della protezione” è il nuovo saggio di Guerini e Associati uscito lo scorso 19 novembre e scritto da Federica Spampinato. Nata a Portogruaro, **Federica Spampinato** è autrice e giornalista, esperta di tecnologie digitali e media education, amministratore delegato della società di comunicazione audiovisiva e digitale OEJ Agency e della testata giornalistica NOOS TV. Il saggio racconta la storia della predizione, dagli oracoli agli strumenti attuali, mettendo in luce l'avvento della Cindynics- la scienza del rischio, disciplina nata alla fine degli anni '80 in Francia e sviluppatasi negli ultimi tempi per far fronte ai rischi sempre più piccoli e interconnessi, dovuti anche all'utilizzo massiccio delle nuove tecnologie. Si concentra poi sui nuovi protocolli di un case study, la scuola di pensiero di Kelony



nata in Italia e Francia negli ultimi anni, che si discostano dal risk management tradizionale: per la prima volta, il rischio non viene calcolato grazie all'ausilio del calcolo probabilistico, ma viene concepito come se fosse

un campo gravitazionale che non si può distruggere, ma di cui è necessario annullare l'effetto. Il libro è stato presentato all'interno dell'evento online di Bookcity Milano e sul palco del teatro Ariston di



Sanremo nell'ambito del World Protection Forum lo scorso 27 novembre. Sarà presto adottato anche dal Consorzio Humanitas - Università LUMSA di Roma come libro di testo all'interno del Master in Intelligence, Investigazione e Sicurezza. Prima ancora dell'uscita ufficiale nelle librerie italiane, sono state richieste le traduzioni in inglese

e in francese. *“Il rischio zero non esiste, ma la conseguenza zero sì”,* ha detto l'autrice. *“Ho scelto di occuparmi di questo tema prima che si manifestasse la pandemia e ho concluso il lavoro proprio durante il lockdown, convincendomi che ci fosse la necessità di adoperarsi per divulgare la cultura del rischio, e la cultura del digitale, che sono profondamente interconnesse. Quando ho scoperto i loro punti di convergenza, ho spostato il focus delle mie ricerche e le ho messe a sistema in un saggio divulgativo, un libro di scenario. La nuova scienza del rischio è l'attitudine di base per una società che sa prevenire, agire e decidere meglio, in ogni ambito, in cui il singolo cittadino è consapevole e responsabile degli strumenti che utilizza e il futuro non è solo l'idea della singolarità tecnologica, ma convivenza intelligente e partecipata con le nuove tecnologie”.*

O. T.

“STRATEGIA E PIANO AZIENDALE”: LIBRO DI ANDREA BERETTA ZANONI E SILVIA VERNIZZI

Si è svolta in digitale, data l'emergenza in corso, la presentazione del nuovo libro di **Andrea Beretta Zanoni** e **Silvia Vernizzi** **“Strategia e Piano Aziendale”**. Il docente e partner ENDEVO, società tra professionisti per azioni strutturata in modo conforme alle best practice internazionali delle advisory firm, con sede a Vicenza nella prestigiosa location di Palazzo Garzadori, è stato coadiuvato per l'occasione da **Benedetto Tonato**, Presidente ENDEVO e **Alberto Nardi**, Responsabile area credito e finanza Confindustria Vicenza. A moderare l'incontro la giornalista **Fiammetta Benetton**. *“La strategia della quale si parla nel libro è un insieme di approcci, di metodi, di logiche - ha spiegato il docente e partner ENDEVO -. È stata sviluppata in contesti molto diversi da quello caratterizzante il nostro tessuto economico imprenditoriale,*

riferendosi quindi a modelli d'impresa più grandi. Questo spesso ha portato, in passato, a considerare la strategia



come qualcosa di non facilmente applicabile in contesti piccoli o medi. Questo è stato ovviamente un errore di

valutazione. Bisognava infatti tradurre queste logiche, lavoro che in questo volume, con Silvia Vernizzi, abbiamo provato a fare, rivolgendoci alle nostre imprese. Negli anni abbiamo capito che i metodi strategici non solo erano importabili - ha aggiunto Beretta Zanoni - ma potevano aiutare quella sintesi tra cultura manageriale e imprenditoriale che oggi poi è sempre più necessaria data l'evoluzione delle nostre imprese”. Non è mancato nel corso della presentazione online del volume un riferimento diretto alla fase emergenziale che il nostro Paese, come anche gran parte del resto del mondo, sta vivendo. “Contrariamente a quanto si possa pensare, più le condizioni di contesto diventano incerte - ha spiegato Beretta Zanoni - più l'esigenza e il fabbisogno strategico aumentano. Più si percepisce quindi il

contesto caotico, più è necessario far strategia. E ogni impresa trova poi la propria modalità per attuare dei piani. Un consiglio quindi - ha suggerito l'economista - è quello di non essere assolutamente scoraggiati in questo frangente storico”. “La strategia aiuta a trovare una sintesi, una condivisione - ha sottolineato il Presidente ENDEVO Benedetto Tonato -. I piani strategici servono per dare degli obiettivi, ma servono anche a mettere insieme le persone, come ad esempio manager e imprenditore. Quindi, il libro di Beretta Zanoni ha una valenza accademica, ma anche professionale perché fornisce degli input pratici a chi deve operare.” È poi intervenuto, in rappresentanza di Confindustria Vicenza, Alberto Nardi: “Da diversi anni in Confindustria abbiamo avviato una articolata collaborazione con il professor Beretta Zanoni.

Innanzitutto, con il suo prezioso aiuto abbiamo potenziato l'analisi della congiuntura dell'industria vicentina, affiancando ai dati economici di consultivo un originale indicatore di previsione dell'andamento prospettico della produzione. Inoltre, nel contesto dell'attività di rafforzamento della cultura finanziaria delle imprese del nostro sistema, con Beretta Zanoni e l'Università di Verona abbiamo recentemente proposto alle aziende del territorio lo “Strategy lab”, una occasione di approfondimento proprio sul tema della strategia d'impresa. L'obiettivo di questo progetto, che ha mosso in questi mesi i suoi primi passi, è quello di avvicinare le tematiche e l'articolazione del pensiero strategico al complesso del mondo delle imprese vicentine, siano essi grandi che di media o più contenuta dimensione”.

D. B.

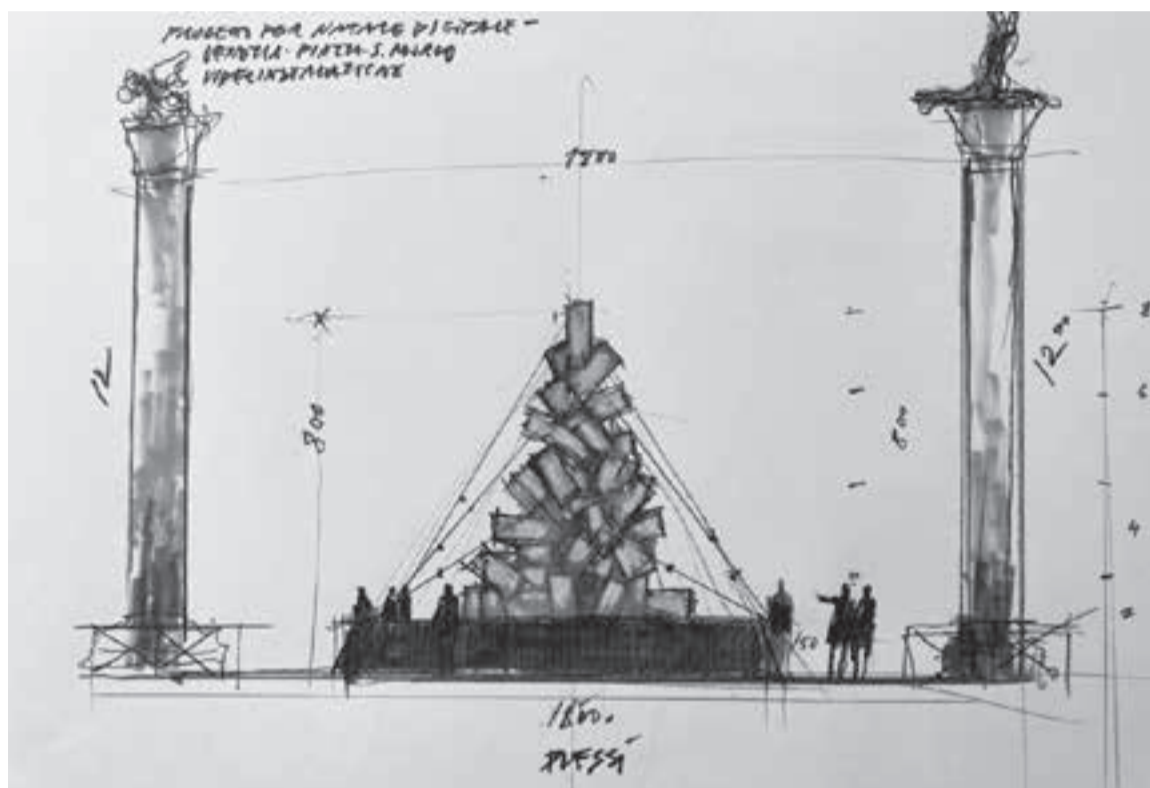
Venezia si addobberà a festa durante il Natale 2020 grazie ad un'altra opera: 'Albero Digitale di Fabrizio Plessi, il pioniere italiano della Video Arte, già presente con L'Età dell'Oro in Piazza San Marco dalle finestre del Museo Correr.

DALL'ALBERO DI NATALE ALL'ALBERO DIGITALE DI FABRIZIO PLESSI

Se, come dicevano i latini, l'Uomo è il suo Nome (Nomen omen), risulta chiaro che Plessi è il plurale di "plesso" e il plesso solare della regione addominale è anche la sede di un centro psichico (detto chakra) strettamente associato ad emozioni e sentimenti. Ciò per dire che l'operare di Fabrizio Plessi non ha solo e tanto legame con la forma della video art (di cui è un riconosciuto pioniere), bensì questo suo "centro psichico" è intimamente legato alla sua estetica dei valori culturali. Quasi venti anni trascorsi dalla precedente installazione: *Waterfire* dove la lotta fra gli elementi naturali del Fuoco e dell'Acqua interagivano in una dialettica fra spegnimento e risucchio della vita e ardente passione per l'esistenza, senza passare per la figurazione di un Bill Viola ma rimanendo nell'astrazione mentale di una scena benché artificiale, ricostruita usando la facciata del Correr in Piazza San Marco, in cui coinvolgendo l'urbano rimandava a specchio la possibilità contemplativa di ognuno. Qui, a distanza di tempo, con *L'Età dell'Oro* ci riporta dentro una Natura ricreata che ci appartiene in questo secolo di dominio della scienza. Sappiamo che la scienza domina l'economia e questa la politica. Pertanto chi ha brevetti nuovi farà di certo soldoni a palate. La scoperta del vaccino per il Covid lo sta a dimostrare! Ma di certo qui, in questa grande opera che circonda l'intera Piazza veneziana, si è passati da un uso glamour della cultura ad una sottile critica alla stessa modalità del sentire la tecnologia. Sia Pierre Restany che altri parlavano di "saturazione del mezzo" e saltando la proposizione che il "mezzo è il messaggio", noi guardiamo allo "spettacolo sociale" dove la lussuria dell'oro diviene la depauperazione del suo plus valore per una spettacolarità

mistica. Dentro una Venezia già dorata, già bizantina, ma oggi non più capitale della Serenissima, bensì ancella bistrattata dalla politica globale di un mondo che si muove in una economia espansiva a macchia di leopardo. Qui (in un paese ipotetico) si è ricchi, mentre lì (altro paese) si è poveri, dentro una globalizzazione generale che trasmette i medesimi valori.

Ecco che Venezia, oggi, risplende misticamente per la sua storia e l'opera di Fabrizio Plessi ne corona gli anfratti, le modanature, la statuaria, ne valorizza l'idea, magari pure l'identità storica, con la sua *Età dell'Oro* persa e ritrovata grazie a questa colata d'oro che brucia come una lava incandescente che va oltre il suo stupire. Egli è uomo/artista che sorprende storicizzando; come già a Palazzo Loredan nel 2009 dove presentò, nell'ambito della 53esima Biennale, *"L'anima della Pietra"* una installazione che riprendeva il Pantheon Veneto dei busti ottocenteschi riproponendone un'immagine video fissa,



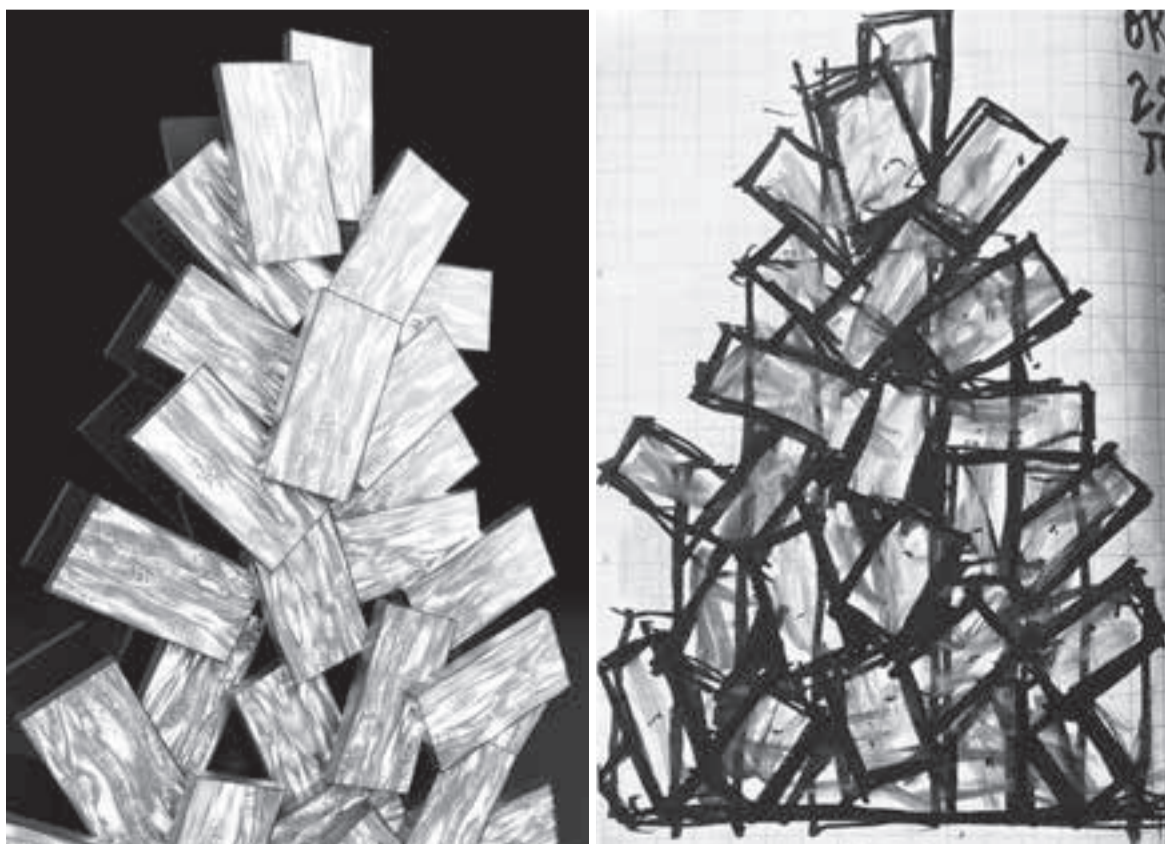
allocata sopra il busto marmoreo, che ne diventava una lettura dell'anima della pietra propriamente. Il suo è un operare che va al di là dell'umano perché vi è insistita una fissità dell'immagine, attuando così una trasfigurazione che diventa mistica contemporanea, come per le miniature dei libri

antichi che nel loro scorrere fra le pagine acquistano autonomia fino a diventare una storia a sé vera e propria. Ma è nel "perturbante" che Egli dà il meglio di sé. Tutte le sue installazioni inconsciamente usano il Perturbante come "spaesamento", non nell'accezione surrealista di altro da sé, appartenente al

psichico, ma come elemento smisurato che prende il sé e ne fa sentire la sua fragilità di fronte all'enorme, al fuori misura, al barocchismo insito nel suo operato.

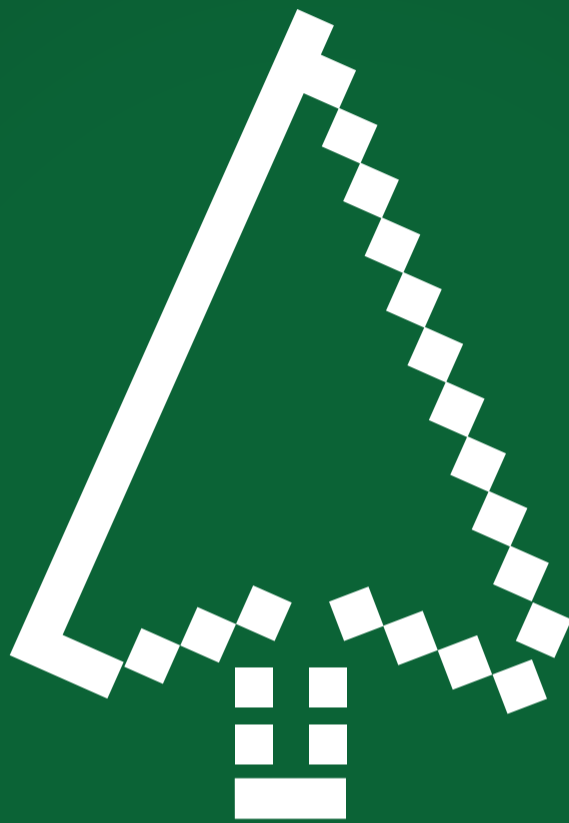
L'Astante di fronte all'opera viene colpito nel più profondo del suo essere e ne esce stupito, meravigliato. Così è per tutta la scultura contemporanea di intrattenimento. Cioè di quella scultura che domina le grandi piazze come *L'ago, filo e Nodo* di Claes Oldenburg in Milano, o il "fagiolo" lucente: *The Bean* di Anish Kapoor di Chicago, per fare degli esempi cogenti. E così sarà per l'Albero di Natale (*Albero Digitale*) da lui progettato per piazza San Marco di Venezia con cui l'Amministrazione Comunale celebrerà le festività. Un albero di tre piani di grandezza con tanti monitor Tv appesi che trasmettono immagini dorate. Un effetto tridimensionale che ci sovrasterà, magari partendo da un'idea di fragilità momentanea, che però la certezza di una tecnologia potente, unita all'immaginazione, riuscirà a garantirci una ripresa, e un riscatto, all'interno di un nuovo Rinascimento.

Boris Brollo





DI CREATIVITÀ



AMIAMO
VEDERE OLTRE
L'APPARIRE
DELLE COSE



GRUPPO CREATIVO

VISITA IL NUOVO SITO

WWW.NUOVISPAZIPUBBLICITA.IT

Nuovi Spazi S.n.c. Via Fontana, 10 - Gruarò (VE) Telefono: 0421.706519

BUON NATALE E BUONE FESTE



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

